

bili secondo il pubblico ministero alle colpe professionali dei dirigenti dell'Enav, tali da chiederne il rinvio a giudizio —:

quali misure intenda adottare per garantire l'osservanza degli *standard* internazionali di sicurezza, anche alla luce delle risoluzioni 8-00027 del 25 settembre 2002 e 8-00030 del 23 ottobre 2002, concernenti l'adozione di misure urgenti in materia di sicurezza aerea, approvate dalla IX Commissione della Camera dei deputati con il parere favorevole del Governo. (3-01985)

Interrogazione a risposta scritta:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'amministratore unico dell'Enav S.p.A che esercisce per conto dello Stato italiano i servizi di assistenza al volo è iniziata con dichiarazioni, ad avviso dell'interrogante, piuttosto sprezzanti nei confronti del personale dell'azienda che andava a dirigere ed è proseguita con un atteggiamento fortemente antidemocratico — contestato con determinazione da tutte le organizzazioni sindacali — di temporanea esclusione dagli emolumenti del personale iscritto alle organizzazioni sindacali che hanno rifiutato la firma dell'accordo sindacale del 7 dicembre 2002;

le organizzazioni sindacali non firmatarie, i cui iscritti sono stati esclusi da parte della retribuzione distribuita a tutti gli altri (iscritti firmatari e non iscritti) rappresentano complessivamente circa il cinquanta per cento del personale sindacalizzato dell'Enav S.p.A e la maggioranza del personale operativo che è impiegato nella fornitura dei delicati servizi pubblici di assistenza al volo e del controllo del traffico aereo;

le organizzazioni sindacali non firmatarie rappresentano almeno la metà del personale dell'Enav e quindi l'amministra-

tore Varazzani dovrebbe chiedersi prima di tutto come mai la sua politica non sia riuscita a determinare un maggior consenso;

l'atto intrapreso ha scosso la coscienza di ogni singolo dipendente, al punto da provocare moltissime dichiarazioni sindacali, collettive e individuali, di forte dissenso e tali da indurre il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in previsione di una forte adesione allo sciopero già indetto per il 20 gennaio 2003, dichiarato da una delle organizzazioni sindacali non firmatarie, a differirlo ad altra data —:

se non ritenga necessario procedere, secondo quanto richiesto dalla risoluzione approvata dalla Commissione Trasporti della Camera dei deputati, alla rimozione dell'amministratore unico, la cui gestione appare all'interrogante fortemente discutibile. (4-05536)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la macellazione rituale islamica, similmente a quella ebraica, consiste nel far uscire il sangue il più possibile tagliando di netto la gola dell'animale che è in stato di assoluta lucidità e pronunciando la formula (*Bismillàh*) che tradotta significa « nel nome di Dio »;

questa pratica religiosa viene effettuata sotto il controllo di una guida spirituale che certifica l'avvenuto rito e gli conferisce la dovuta sacralità recitando la formula prevista dalla legge islamica;

in Italia vi sono delle norme in materia di macellazione molto chiare e severe

che tengono conto prima di tutto della tutela della salute del cittadino imponendo l'osservanza di tutte le necessarie norme igieniche, e poi anche del rispetto degli animali che vengano sottoposti ad uno stordimento preventivo per evitare loro inutili sofferenze;

in occasione della *Aid el Adha*, Festa del sacrificio, (che ricorda il miracolo di Allah che sostituisce con un montone il figlio che Abramo gli stava offrendo in sacrificio), avviene un vero e proprio mas-sacro di agnelli, ovviamente seguendo la prescrizione della macellazione rituale;

per quanto accade durante questa giornata, in tutta Europa, ogni anno ven-gono presentate numerose denunce da parte di molti cittadini e delle associazioni ambientaliste, quali ad esempio la LAV (Lega antivivisezione) e la PETA (Lega per il trattamento etico degli animali);

in data 12 febbraio 2003, durante la giornata della festa del sacrificio nel paese di Chiuduno (Bergamo), si sono verificati episodi di turbativa dell'ordine pubblico in relazione al rito della macellazione rituale degli agnelli ed è stato necessario l'intervento dei carabinieri e della polizia municipale. I carabinieri chiamati al fine di sedare un alterco scoppiato in Via C. Battisti n. 58 nel comune di Chiuduno (Bergamo), al loro arrivo hanno constatato un insolito assembramento di cittadini extracomunitari dinnanzi alla macelleria « Magri Bruno ». Una volta adoperatesi per far tornare la calma e per far riprendere la normale circolazione delle autovetture, che da tempo era paralizzata, si sono accertati delle motivazioni che erano la causa del gran disordine e una volta constatato che all'interno della macelleria suddetta si stava praticando il rito della macellazione rituale degli agnelli, hanno richiesto l'intervento della polizia municipale per svolgere gli accertamenti del caso;

dal verbale dell'ispezione della poli-zia municipale, risulta che all'esterno della macelleria vi era un numero spropositato di persone in attesa di riuscire ad acca-parrarsi la carne e che quando sono

intervenuti i carabinieri per regolarne in modo ordinato l'afflusso nel locale ci sono state numerose proteste da parte degli extracomunitari, all'interno della macelle-ria vi erano numerosi capi di bestiame con le zampe legate e sgozzati, vi era sangue dappertutto, dinnanzi a questo scenario è stato richiesto l'intervento urgente del per-sonale del servizio veterinario dell'A.S.L., perché potesse accertare direttamente lo stato di fatto di una situazione non con-forme a livello igienico sanitario;

sempre secondo quanto riportato nel verbale della polizia municipale, risulta che nel locale vi erano numerose persone extracomunitarie intente a scuoiare e macellare per proprio conto l'ovino che gli era stato assegnato;

intervenuto con urgenza il dottor Alessio Moi, del servizio veterinario di Trescore Banerio (Bergamo) ASL di Ber-gamo, dichiarava al verbalizzante e in presenza dell'appuntato Moreno Belligoli, che la macellazione degli ovini con usanza mussulmana, era stata preventivamente autorizzata dal ministero della salute;

risulta infatti che era stata presentata domanda di autorizzazione al ministero della salute da parte del titolare della ditta « Magri Bruno » per svolgere all'interno dei suoi stabilimenti, la macellazione rituale, e che gli era stata accordata a seguito del parere favorevole espresso dal servizio veterinario dell'azienda ASL competente per territorio;

I carabinieri, in questa occasione, in modo certamente lungimirante al fine di evitare possibili disordini violenti, pur avendo constatato delle reali violazioni di legge, si sono limitati ad ordinare il più possibile lo svolgimento delle operazioni di macellazione e ad identificare i presenti;

in conclusione si deve aggiungere che la pratica della macellazione rituale senza il preventivo stordimento dell'animale è vietata dalle leggi di molti Paesi europei quali l'Austria, la Germania e l'Olanda —:

se il Governo non ritenga che sia necessario assumere iniziative dirette a

impedire il determinarsi delle denunciate situazioni di pericolo, derivante da queste incivili pratiche di macellazione, sia sul fronte dell'ordine pubblico, sia dal punto di vista igienico sanitario.

(2-00647) « Martinelli, Bricolo, Cè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

vengono effettuati continui arresti dalle forze dell'ordine nei confronti dei componenti di campi nomadi presenti nel nostro Paese, in particolar modo relativi a rapine in banca ad assalti a supermercati e a furti in appartamento —:

se condivida di attuare un rigoroso, sistematico e tempestivo controllo su tutti i campi nomadi presenti sul nostro territorio per debellare i fenomeni delinquenti ad essi collegati, per controllare anche quanti di questi siano effettivamente in regola con la legge Bossi-Fini e dunque in possesso di regolare permesso di soggiorno tenuto anche conto della possibile origine illecita dei loro beni mobili ed immobili.

(2-00648) « Luciano Dussin, Cè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 507 del 30 dicembre 1999, recante « Depenalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1999, n. 205 » dispone che « Chiunque, ... (*omissis*), o comunque ostruisce o ingombra una strada ordinaria o ferrata, è punito, se il fatto non costituisce reato, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire due milioni a lire otto milioni. Se il fatto è commesso da più persone, anche non riunite, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinque

milioni a lire venti milioni. Nei casi previsti dai commi precedenti non è ammesso il pagamento in misura ridotta ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689 »;

si sono verificati in questi giorni, un pò in tutta Italia, blocchi stradali e ferroviari da parte dell'organizzazione dei Disobbedienti, facenti capo a Luca Casarini, mentre sono state già annunciate altre iniziative che interesseranno anche porti ed aeroporti;

secondo il Presidente dell'Authority per gli scioperi, Giulio Prosperetti, con la depenalizzazione del 1999, come sopra ricordato, chi interrompe il traffico ferroviario rischia al massimo una multa, né è possibile imputare i Disobbedienti di interruzione di pubblico servizio, che sarebbe un reato penale rilevante, in quanto tale reato è contestabile soltanto agli addetti al pubblico servizio (ad un macchinista per esempio);

a rendere, inoltre, immuni i Disobbedienti anche dalla sanzione pecuniaria vi sarebbe la difficoltà di identificazione degli stessi sia perché risulta difficile individuare tutti i manifestanti sia perché l'unico manifestante passibile di denuncia è il primo che ferma il treno mentre per chi arriva dopo non esiste dolo;

secondo il *leader* delle tute bianche, Luca Casarini, la nuova campagna, denominata « freno d'emergenza » avrebbe lo scopo di fermare i « treni della morte »;

risulterebbe, al contrario, in base a quanto dichiarato dal Colonnello Venuti, comandante della base americana di Camp Darby, che i convogli conterrebbero soltanto materiale logistico e mezzi ruotati;

queste manifestazioni stanno creando ulteriori ritardi per l'utenza, che già deve sopportare i disagi di una rete inadeguata, penalizzando, pertanto, il diritto alla mobilità di pendolari e non —:

quali iniziative intenda adottare nell'immediato, tenuto conto, come ricordato, che tali azioni non sono neanche giustifi-

cate dallo scopo dell'azione dimostrativa, visto che non si tratta di convogli contenenti materiale bellico o radioattivo, come palesato da qualcuno, che i manifestanti stanno agendo in perfetta impunità viste le difficoltà di comminare persino una sanzione amministrativa prevista dalla normativa approvata nel corso della passata legislatura da parte del centro-sinistra, ed infine tenuto conto dei disagi e ritardi che sta subendo l'utenza in generale e, in particolare, i numerosi pendolari che quotidianamente devono affrontare lunghi spostamenti per recarsi sul luogo di lavoro.

(2-00649) « Volontè, **Ciro Alfano, Grillo, Mongiello, Dorina Bianchi, Tanzilli, Mereu, Peretti, Giuseppe Drago** ».

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 febbraio 2003, durante la manifestazione « pacifista » contro la guerra all'Iraq, i manifestanti hanno bloccato i treni contenenti materiale militare e diretti alla base americana di *Camp Darby*, vicino a Pisa;

tra gli obiettivi dei « pacifisti » vi sono non solo *sit-in* e falò lungo i binari, ma anche iniziative aventi ad oggetto porti ed aeroporti;

i « pacifisti », circa le modalità e le tecniche per sabotare i treni, hanno potuto contare sulle preziose informazioni (circa i percorsi effettuati dai convogli che tra-

sportavano materiale bellico) e indicazioni fornite loro dagli stessi macchinisti dei treni;

i manifestanti hanno affermato di voler procedere al blocco dei treni passeggeri azionando il freno di emergenza e ciò costituisce interruzione di pubblico servizio, che ovviamente arreca notevoli disagi agli utenti —:

quali misure di prevenzione intenda adottare per evitare che i « pacifisti », sabotando i treni, possano compromettere la sicurezza dei trasporti e se non intenda assumere iniziative nei confronti della società Ferrovie dello Stato spa, affinché apra un'inchiesta interna con riferimento al comportamento tenuto dai macchinisti che agli interroganti appare estremamente pericoloso, considerato che, come affermato dagli investigatori dell'antiterrorismo, tra i cosiddetti « pacifisti » erano presenti autonomi ed alcuni esponenti dei centri sociali. (3-01984)

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA e SASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in atto, già da tempo, in tutti i comuni d'Italia, la campagna « Pace da tutti i balconi », un'iniziativa che si affianca alla campagna nazionale « Fuori l'Italia dalla guerra », promossa da Emergency, Libera, Rete Lilliput e Tavola della Pace, e che consiste nell'invito rivolto a tutti i cittadini italiani che vogliono manifestare con un gesto concreto la propria opposizione alle logiche della guerra a tenere esposta da finestre o balconi la bandiera della pace;

sono numerosi gli enti locali che, con atti ufficiali, come delibere di consiglio o di giunta, hanno voluto affiancarsi e sostenere questa campagna, esponendo i colori della pace dai palazzi istituzionali;

in particolare nella Puglia è stato possibile rilevare una particolare sensibilità su questo fronte da parte delle istitu-

zioni, che, a partire dall'amministrazione regionale, hanno così voluto dare un segnale dal forte e significativo rilievo simbolico dell'impegno e della volontà pacifista del popolo pugliese;

giunge notizia che il prefetto di Taranto ha assunto l'iniziativa di inviare una diffida affinché vengano rimosse le bandiere della pace dai municipi e dagli edifici pubblici che le hanno esposte, minacciando sanzioni ai sensi degli articoli 292 (vilipendio della bandiera) e 329 (rifiuto di obbedienza) del codice penale;

un'analogha iniziativa è stata intrapresa dalla prefettura di Bari, dalla quale è giunta a tutte le amministrazioni della provincia una circolare, il cui testo ha un tenore tassativo rispetto all'obbligo di non esporre altri simboli accanto al tricolore nazionale e alla bandiera europea;

la norma richiamata dalle prefetture per motivare la diffida dall'esporre la bandiera della pace fa riferimento a una direttiva della Presidenza del Consiglio pervenuta alle prefetture in data 11 febbraio 2003, secondo la quale « non possono essere esposte bandiere straniere (esposte esclusivamente in occasioni di incontri internazionali) e neppure simboli privati (esempio insegne di partito, simboli di associazioni ed organismi vari) »;

la bandiera della pace non costituisce né una bandiera di nazione straniera, né un simbolo privato, ma rappresenta un valore, come appunto la pace, che in teoria dovrebbe appartenere a tutti, e dunque dovrebbe avere rilievo universale;

ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 121 del 7 aprile 2000, « l'esposizione delle bandiere all'esterno e all'interno delle sedi delle regioni e degli enti locali è oggetto dell'autonomia normativa e regolamentare delle rispettive amministrazioni —:

quali siano, nel merito della questione, gli orientamenti e le direttive del ministero dell'interno e quali iniziative vorranno essere intraprese per tutelare e garantire sia la richiamata autonomia de-

gli enti locali in materia di esposizione di simboli e bandiere, sia soprattutto la volontà di pace espressa dalle comunità locali, rappresentata, con il gesto dell'esposizione della bandiera della pace, dalle amministrazioni locali. (3-01986)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequenti calamità naturali colpiscono il nostro Paese;

i mezzi a disposizione dei vigili del fuoco per la salvaguardia nei casi di catastrofi naturali risultano essere obsoleti e immatricolati negli anni '70;

vengono utilizzate attrezzature insufficienti e non rispondenti alle situazioni derivanti dai diversi scenari di soccorso;

i distaccamenti dei vigili del fuoco sono appena 600 sugli oltre 8000 comuni della Penisola, e la Legge finanziaria impone degli ostacoli insormontabili per aumentare queste cifre;

gli stipendi sono inadeguati ai rischi della categoria;

non è stato riconosciuto per la categoria lo *status* di « lavoro usurante »;

il concorso del 1998 ha dichiarato idonei circa 3100 aspiranti vigili del fuoco;

il corpo dei vigili del fuoco risponde unicamente al fine della salvaguardia e della difesa delle vite umane e del patrimonio e dei beni del nostro Paese —:

cosa intenda fare per affrontare questa situazione al fine di garantire la sicurezza della nostra società, oltre che della categoria dei vigili del fuoco;

se non ritenga utile attingere innanzitutto al personale dichiarato idoneo nel concorso del 1998. (4-05533)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 dicembre 2001 l'esponente presentava unitamente ad altri ventitré deputati l'interrogazione 4-01653 relativa al comportamento degli uffici del prefetto di Roma che, in linea con un'azione di sindacato ispettivo di un senatore, inopinatamente e senza alcun fondamento giuridico, tentavano di causare la decadenza di un consigliere comunale del comune di Guidonia Montecelio;

a tale interrogazione, nonostante il tempo trascorso e nonostante fosse stata sottoscritta da ventiquattro deputati, l'esponente non ha mai ricevuto risposta;

risulta all'interrogante che in data 13 febbraio 2003 il prefetto di Roma richiedeva informazioni al comune di Guidonia in merito ad una interrogazione presentata dal medesimo senatore solo il 30 gennaio precedente, peraltro su una vicenda assolutamente nota alla prefettura ed anche in questo caso relativa ad una ipotesi di decadenza di un consigliere comunale di maggioranza, in forza di una interpretazione non condivisibile delle norme di legge ed a favore di un soggetto nei cui confronti pendono giudizi penali e civili con richiesta di danni da parte del comune —:

se risponda al vero quanto risulta all'interrogante e per quali motivi non sia stato dato, invece, seguito all'interrogazione n. 4-01653 citata in premessa.

(4-05534)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è di qualche giorno fa la notizia dell'occupazione di stazioni ferroviarie e del blocco dei binari, iniziative che hanno ostacolato il transito dei treni e la cui eco potrebbe attrarre anche inconsapevoli giovani studenti —:

per quale motivo sia stato consentito ai *no global* di occupare le stazioni e bloccare i treni;

se non si ritenga nel rispetto della normativa che regola il mantenimento dell'ordine pubblico, di dover contrastare con la necessaria fermezza tali iniziative che ad avviso dell'interrogante, si palesano quasi come « movimenti di sovversione »;

quante persone coinvolte negli incidenti siano state arrestate e quante fermate e denunciate. (4-05535)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vigente legge sulla cittadinanza, 5 febbraio 1992 n. 91, pone come requisiti per il riconoscimento dello *status* di cittadino il possesso della carta di soggiorno decennale insieme con l'iscrizione anagrafica di pari anzianità;

tali rigorosi requisiti trovano la loro motivazione nella volontà del legislatore di verificare l'effettiva piena integrazione del soggetto richiedente la cittadinanza nella società italiana;

può accadere, tuttavia, che in alcuni limitati casi, gli indizi relativa alla piena e soddisfacente integrazione del cittadino extracomunitario nella società civile del nostro Paese, siano deducibili anche da altri parametri, aventi non minore significato e valore giuridico, come nel caso dell'avvocato S.I. Todorova;

l'avvocato Todorova giunge in Italia nel gennaio 1993, dunque dieci anni or sono, come richiesto dalla legge italiana. Dal 28 gennaio 1993 è in possesso di regolare permesso di soggiorno per motivi di studio, permesso che è sostituito, dal 2002, in una carta di soggiorno illimitato;

in Italia consegue la laurea in giurisprudenza e supera il concorso di avvocato, iscrivendosi all'ordine di Roma;

consegue varie specializzazioni in discipline internazionalistiche;

collabora come esperto con due Ministri della Repubblica italiana con la delega agli Affari comunitari (l'onorevole

Toia e l'onorevole Mattioli) e con un Vice Presidente del Parlamento europeo (onorevole Podestà);

svolge, con crescente successo, ricerche nel campo dell'integrazione europea fino a raggiungere il risultato di essere selezionato per importanti attività sul piano dell'Unione europea, attività che le saranno precluse a motivo del difetto del requisito della cittadinanza —:

se il Ministro non ritenga che dieci anni di regolare permesso di soggiorno, insieme con la documentata iscrizione anagrafica per otto anni, unitamente all'ininterrotta e documentata residenza nel nostro Paese fin dal 1993 e all'imponente *curriculum* che testimonia l'apprezzamento delle autorità governative e del vertice del Parlamento europeo, non rappresentino più che significative testimonianze della piena integrazione dell'avvocato Todorova nella società italiana e costituiscano, nel contempo, prove documentali atte a consentire la concessione della cittadinanza italiana. (4-05537)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere se non ritengano adottare iniziative normative per disporre che le società calcistiche siano obbligate ad assicurare una loro vigilanza negli stadi, anche in considerazione del cattivo esempio dato da esse ai giovani con il pagamento di elevati stipendi ai giocatori. (4-05538)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

CORDONI, INNOCENTI, BUFFO, DIANA, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, SCIACCA, TRUPIA e

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il messaggio dell'Inps n. 49 del 18 febbraio 2003 ha annunciato che dal mese di marzo 2003 l'istituto chiederà a circa 450 mila pensionati, che hanno ricevuto prestazioni legate al reddito superiori al dovuto, il rimborso del 75 per cento dell'indebito;

l'istituto si muove sulla base di quanto previsto dall'articolo 38, commi 7 e seguenti, della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002), che ha stabilito una sanatoria totale per quanti, pur avendo ricevuto prestazioni superiori al dovuto, avevano un reddito imponibile Irpef per l'anno 2000 pari o inferiore a 8.263,31 euro annui (16 milioni di vecchie lire) e una sanatoria parziale al 25 per cento per coloro che potevano contare su un reddito superiore a quella cifra;

i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno scritto nei giorni scorsi ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze per chiedere che i pensionati siano esonerati dal restituire gli indebiti che l'Inps chiede indietro;

« questa vicenda — si legge nella lettera — non si è prodotta per condotta inadempiente dei pensionati, ma a seguito della loro puntuale adesione alle richieste di verifica dell'Inps. In quest'occasione la verifica riguarda i redditi relativi agli anni dal 1996 al 2001, redditi di cui solo oggi l'istituto è stato in grado di tenere conto. Per queste ragioni e dal momento che, per il futuro, gli enti previdenziali saranno in grado di effettuare gli accertamenti reddituali con cadenza annuale, come stabilisce la legge fin dal 1991, le organizzazioni sindacali dei pensionati della Cgil, della Cisl e della Uil chiedono che i pensionati interessati siano esonerati dal restituire tali somme, percepite in buona fede e ormai consumate per le più elementari esigenze di vita »;